Anno XXXVII · Martedì 17 Giugno 1884 · N. 141

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Troppe Esposizioni

Allorchè fu interpellato dall'on. deputato Nicotera, l'on. Presidente del Consiglio sarebbe stato assai ben consigliato se avesse risposto che il Governo, plaudendo all'iniziativa manifestatasi a Napoli per assicurare alla metropoli partenopea la terza Esposizione Nazionale assicurandole il vivissimo interessamento e la cooperazione del Governo in misura non inferiore a quanto si è fatto per Torino, avesse però anche soggiunto che il Governo ha riconosciuta la necessità di regolare con una legge quanto concerne le esposizioni dello Stato.

Una legge, infatti, è oramai di evidente necessità per determinare un ragionevole periodo dall'una all'altra di queste gare nazionali del lavoro, non meno che per prevenire le contese e le gare inopportune e sempre dannose fra l'una e l'altra città.

Il diritto e anzi il dovere nel Governo di regolare con una legge il tempo e il turno delle esposizioni nazionali è determinato dal fatto stesso, che allo Stato si domanda un concorso per costituire i fondi occorrenti alla organizzazione di queste gare nazionali. Per l'esposizione di Torino il Parlamento ha concesso il sussidio di un milione di lire italiane.

D'altra parte nei giorni stessi, nei quali si costituiva a Napoli un Comitato promotore per la terza esposizione nazionale, un altro se ne costituiva a Palermo coll'istesso pensiero, vale a dire proponendosi di fare che, dopo Torino, a Palermo si organizzasse la terza esposizione nazionale.

Ecco dunque il diritto che ovvio si presenta a regolare con una legge le esposizioni nazionali, come legittimo correspettivo del concorso pecuniario che si domanda e che il Potere Legislativo non può accordare altrimenti fuorchè valendosi dei denari che i contribuenti di tutto lo Stato versano nelle casse pubbliche; ed ecco anche il dovere che al Governo spetta di prevenire brutte e perniciose gare tra le principali città; gare che già hanno cominciato a manifestarsi.

Aggiungasi che dopo quella di Torino tutti quanti sono i produttori e i possibili espositori domandano una sosta e un largo periodo di tempo prima d'allestire nuove esposizioni nazionali. Bisognava essere a Torino quando giunse colà la notizia dell'iniziativa di Napoli e sentire cosa dicevano tutti a una voce gli espositori, per persuadersi che di esposizioni se ne ha oramai un tantino abbastanza, che se ne fatto anche troppo largo uso ed eziandio soverchio abuso; che mostre nazionali non possono avere una importanza seria e di decisa utilità per il paese se non presentano veri e reali e importanti progressi nelle industrie e grandi progressi non si fanno nè in tre, nè in quattro anni.

La mostra di Milano nel 1881 ha avuto un bel successo, ebbe una vera importanza perchè allestita dopo venti anni da quella di Firenze del 1861. Ancora quella di Torino ha un incontestabile importanza perchè a Milano non aveva preso parte che un terzo d'Italia tutt'al più, e a Torino s'è potuto formare più completo il quadro del lavoro nazionale.

Ma Milano e Torino — per chi non osserva superficialmente, pei veri industriali e intelligenti italiani ed esteri — hanno anche posta in troppa evidenza le grandi e fondamentali lacune dell'industria italiana, e la inferiorità nostra ancor troppo marcata al confronto, non diremo della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, dell'Austria o del Belgio, ma persino al confronto della piccola alpestre Svizzera.

Citiamo così a caso alcuni esempi. Noi non possiamo allestire una carrozza pulita e decente in Italia se non ricorriamo pei cuoiami all'industria estera. Non possiamo filare cotone, o lana, o canapa, o lino se non facciamo venire dall'estero le macchine. I telai meccanici delle nostre manifatture di cotone, di lana (di stoffe miste non si lavorano ancora in Italia se non articoli scadenti) sono ancor tutti di fabbrica estera. Non possiamo fabbricare un foglio di carta a macchina (e oggi la consumazione è quasi tutta di carta a macchina) se non domandiamo ai fabbricanti esteri, agli svizzeri principalmente, le macchine continue.

Chi vuol piantare un'officina per lavorare in grandi opere metalli o legnami, deve domandare all'estero le macchine per segare, piallare, sagomare legnami, oppure grandi pialle verticali e orizzontali pei grandi pezzi fucinati in ghisa, in ferro, in acciaio e via via... tutti congegni oggi necessari a chi vuol tenersi all'altezza delle esigenze dell'industria moderna.

Aggiungasi l'inferiorità nostra marcatissima ancora nei processi di tintoria e principalmente nell'apparecchio dei filati o dei tessuti per la tintura..... e tante, tante altre lacune. — Non si può accusar nessuno di queste, e tanto meno quando in tanti altri rami del lavoro nazionale si riscontrano veri e decisi e importanti progressi.

Ma quando si hanno ancora tanti titoli d'inferiorità, perchè moltiplicare esposizioni che le mettono sempre più in evidenza? Con qual consolazione si rivedono a Torino tante e tantissime cose che si sono già vedute e deplorate a Milano?

Si rivedono per esempio i cuojami senza pur un indizio di miglioramento — un ramo così importante di produzione in uno stato compassionevole di inferiorità da doverne arrossire di fronte ai prodotti esteri!

Il Governo con una legge dovrebbe provvedere prima di tutto a fissare un periodo di dieci anni almeno dall'una all'altra delle esposizioni nazionali per dar tempo all'industria di preparare e poter poi presentare risoluti i molti e fondamentali problemi, che ancora essa deve risolvere in Italia — tra i quali, per esempio, vitale e grave quello del combustibile che è lo scoglio terribile delle industrie metallurgiche, delle siderurgiche principalmente; e anche per impedire un dissennato spreco di tempo, di forze e di danaro in allestimenti che fatalmente tendono a prendere il carattere di fiere, di grandiosi spettacoli pubblici allestiti per male intesa speculazione.

Un savio progetto di legge dovrebbe assicurare a Napoli il primo posto per un'altra esposizione — assicurarle un cospicuo sussidio anche di 2 milioni, a patto che Napoli compia le grandi opere necessarie a sanificare la città e a riformare le condizioni edilizie dei luridi quartieri del Pendino, del Mercato, di Basso Porto, della Vicaria, ecc. — dovrebbe stabilire il 93 per la mostra di Napoli e altresì provvedere a togliere a queste gare nazionali tutto quello che sa di mercato o di fiera, rialzandole al grado di vere e serie gare nella via del progresso artistico-industriale, anzichè di speculazioni grandiose allestite coi denari dei contribuenti e degli uomini di buona fede a totale benefizio d'un certo numero di esercenti, impresari, cottimisti e altri generi locali in... *isti*... E per oggi fermiamoci qui, perchè di quello che vediamo e di bello e di buono e di brutto e di cattivo a queste mostre nazionali con tanto sfarzo e con tanti sforzi allestite avremo ancora a ragionare a lungo.

"Ritiri quelle espressioni on. Baccarini!,,

« NON RITIRO NIENTE »

Telegrafano all'*Italia*:

Fu animatissima la discussione in seno alla Commissione per le Convenzioni.

L'opposizione lottò vivacemente. Maffi disse che le società ferroviarie facevano buoni affari e che lo Stato non doveva lasciarsi scorticare.

Moltissimi emendamenti presentati furono tutti respinti con una maggioranza di undici voti.

Baccarini, parlando delle nuove costruzioni, e riferendosi all'art. 83 del capitolato, in cui è detto che le Società concessionarie potranno provvedere alle costruzioni col mezzo di appalti pubblici e con licitazioni private, previa la constatazione della solidità e moralità dei concorrenti, esclamò: « lasciare a Bastogi la facoltà di constatare la moralità dei concorrenti « e vedere il governo che rinuncia a « questo suo diritto e dovere, è una « cosa vergognosa e che fa dolorosa « impressione ».

A tali parole levossi il presidente La Porta e disse:

— Onorevole Baccarini, io non posso permettere che vengano pronunciate siffatte frasi.

— Io esprimo il mio pensiero, soggiunse il Baccarini *(rumori)*.

— Prego di ritirare le sue parole, replica il La Porta.

— Nulla ritiro, perchè tali parole rappresentano le mie idee. Dove siamo, per Iddio! da essere costretti a pesare col bilancino dell'oro tutte le parole..

— Non lo posso permettere, lo ripeto, grida il La Porta, un simile linguaggio. Onorevole Baccarini ritiri le parole dette o sciolgo la seduta.

— Non voglio provocare incidenti, risponde il Baccarini, e perciò cambi o sostituisca lei onor. La Porta.

Il La Porta dichiara che *no:* molte voci gridano *sì, sì* e l'incidente quindi si chiuse fra una confusione generale.

L'incidente non si metterà a verbale, e corse fra i commissari la voce di impedirne la diffusione al pubblico. *(Diffatti ci si è riusciti!)*.

Il Processo degli anarchisti di Gratz

Il processo dei 23 anarchisti di Gratz, che è cominciato ieri l'altro, durerà probabilmente una settimana circa o poco più. L'accusa è basata su fatti rivelati dall'anarchista Podboy, convinto di alto tradimento, al mese di gennaio ultimo scorso, ed entrato di poi al servizio della Polizia, in qualità di confidente. Podboy ha dichiarato che gli anarchisti di Gratz obbedivano alla direzione di un Comitato, la cui sede trovasi a Nuova York.

Essi avrebbero risoluto, il marzo dello scorso anno, d'assassinare l'imperatore d'Austria, col mezzo di bombe inviate dall'America. Gli accusati negano energicamente d'aver formulato questo progetto, e rimproverano a Podboy di calunniarli per uno scopo di vendetta.

Eppure, nell'atto d'accusa si fa menzione dei più piccoli particolari di questo attentato — le rivelazioni sono adunque attendibili.

« Addì 19 aprile 1883 ebbe luogo una terza seduta (degli anarchisti nella quale sapendosi dai pubblici fogli che, in occasione del viaggio imperiale nella capitale della Stiria, avrebbe avuto luogo una grande festa popolare, un gruppo di 30 persone stabilirono in modo empio di commettere un infame attentato alla vita di S. M. l'imperatore, che doveva essere perpetrato da uno designato dalla sorte, ed eseguito mediante il getto di bombe, approfittando della festa popolare suddetta.

« Questo fatto successe nel seguente modo: Sotto la presidenza di Michele Kappauf, lesse Giovanni Krainer una lettera dall'America, in cui si annunciava che delle bombe allo scopo designato si trovavano già in viaggio.

« Il mastro falegname Francesco Kleiner fece poi la proposta di eseguire effettivamente questo attentato.

« Michele Kappauf dichiarò essere qui solamente degli uomini veri, e dichiarò che per colui che volontariamente fosse designato dalla sorte a perpetrare l'attentato, e nel caso non potesse fuggire, si era già disposto per un falso *alibi*, e che la sua famiglia sarebbe stata assistita; e quando si venne alla votazione non vi fu nessuno che non approvasse alzando la mano.

« Krainer stenografò tutto l'accaduto, ed inviò il protocollo cifrato a Vienna.

« Frattanto Luigi Hartl, Filippo Slek e Francesco Rachkenbaher facevano guardia fuori dei locali; essi furono già prima informati del contenuto della lettera e si dichiararono intesi sul tenore delle prese deliberazioni, nonchè sulle modalità della loro effettuazioni.

« L'attentato non ebbe però effetto per puri motivi estranei: si temeva, cioè, che Pronegg, il quale fu arrestato il 24 aprile, e forse anche Antonio Schrank, la prigionia del quale durò dal 27 giugno al 2 agosto, nel corso dell'istruzione non facessero delle rivelazioni. »

E così fu che l'imperatore d'Austria non corse pericolo della vita.

IN ITALIA

ROMA 15 — La *Stampa* smentisce in modo reciso che il governo abbia ordinato l'armamento della flotta per spedirla nelle acque del Marocco.

— La notizia che, in causa delle agitazioni anarchiche, si siano operati molti arresti nelle Romagne è priva di fondamento.

— Questa sera l'ambasciatore d'Austria dà un banchetto in onore dell'ambasciatore Robilant. Vi prenderanno parte i ministri Depretis, Mancini e Brin.

— Questa sera si riunisce la maggioranza della Commissione ferroviaria per concertarsi sulla nomina dei relatori.

— Si conferma la notizia che la discussione pubblica sulle convenzioni sarà rimandata a novembre.

— I deputati socialisti Costa e Musini pubblicano sul *Fascio* una dichiarazione, nella quale dicono che non firmarono il manifesto dell'estrema sinistra contro le convenzioni, in causa delle sue lacune. Essi considerano l'esercizio ferroviario dello Stato, propugnato dall'estrema sinistra, una forma transitoria per giungere all' esercizio affidato al personale stesso costituito in associazione cooperativa.

NAPOLI 15 — Stamane all' alba è scoppiato su Caserta un fortissimo temporale con ripetute scariche elettriche. Un fulmine cadde sul quartiere militare, nella sede della batteria d'istruzione, investendo quattro soldati.

La commozione e lo sgomento furono generali.

Vi sono anche due cavalli morti e due feriti.

PADOVA — Il nostro vescovo monsignor Callegari diramò testè ai parroci della Diocesi una Circolare, in cui segnala il gravissimo fatto dei matrimoni religiosi non sanzionati dall'ufficiale di stato civile deplorando i danni e pericoli propri di un sistema che priva della naturale tutela migliaia di innocenti.

Per ciò, mentre eccita lo zelo del Clero a bandire la dottrina della Chiesa sulla vera natura del matrimonio religioso, lo esorta del pari ad istruire le moltitudini sul grave dovere che incombe agli sposi di eseguire anche l' atto civile.

SCHIO 15 — La festa inaugurale del podere Rossi e della ferrovia economica Schio-Arsiero, favorita dal bel tempo, è riuscita splendida. Vi assistevano i rappresentanti del ministro dell'interno e del ministro d'agricoltura, un numero straordinario di società agricole, operaie, istituti d' educazione ed autorità. In tutto oltre duemila invitati.

I treni inaugurali furono festeggiatissimi.

Le bande degli stabilimenti del Lanificio rallegrarono la festa.

Tutto era elegantemente disposto. L' ammirazione per le istituzioni di Schio e per il podere di Sant' Orso è stata generale.

Applauditissime furono le conferenze di frutticoltura ed orticoltura del professore Moerman.

TORINO 15 — Il terzo concerto orchestrale napoletano superò i due precedenti in ogni modo. Il pubblico era affollato. L' incasso è stato superiore ai due precedenti.

Dopo la Sinfonia pastorale di Beethoven, si fece una grande ovazione al Martucci ed all'orchestra. Fu presentata una corona d' alloro al direttore. È stata bissata la Danza delle Silfi di Berlioz.

Si voleva pure il *bis* della *ouverture* del *Tannhäuser*; allora il Martucci, con plauso universale, fece eseguire il Waldleben di Wagner, che chiuse il concerto.

L'introito totale dei tre concerti supera le 12,000 lire.

PIACENZA - Narrammo ieri del furto ingente commesso in danno dalla marchesa Fanny Anguissola, la quale è nata Visconti di Modrone di Milano.

Oggi togliamo dal *Pungolo* i seguenti interessanti ragguagli.

La marchesa Anguissola, che dicesi possegga una sostanza di oltre 10 milioni, dedica la maggior parte delle sue rendite in opere religiose ed oblazioni al Pontefice.

Fu tratta a divenire così devota e seguace fervente d' ogni pratica religiosa da terribili sciagure domestiche. La giovane sua figlia Bianca le morì anni sono di morte strana: da morte terribile le fu strappato il figlio marchese Filippo, il quale, nel cortile di una sua campagna restò impigliato fra gli ingranaggi d'una trebbiatrice, trascinato nel meccanismo d' onde fu tolto ammasso sanguinoso di carne ed ossa infrante.

Dopo sì terribile tragedia si diede tutta alla religione, e sovente viene a Milano per fare gli esercizi spirituali nel convento delle Orsoline.

L'altro ieri ha subito a Piacenza il *solito* furto annuale — diciamo solito perchè non è la prima volta che la patrizia milanese viene derubata ed appena l'anno scorso ladri, rimasti ignoti, le fecero sparire di casa parecchi oggetti d' oro.

La marchesa Anguissola era assente da otto giorni circa da Piacenza: vi tornò l'altro ieri soltanto e fu assai sorpresa di trovare il massimo disordine nella propria abitazione; verificò tosto che le era stato fatto una generale polizia in un *comò* nel quale stavano effetti pubblici, monete d' oro d'argento e di carta.

La somma rubata si fa ascendere dalle 150 mila alle 500 mila lire.

L'autorità recatasi sul luogo rinvenne molti *enveloppes* che portavano la indicazione del denaro che prima racchiudevano; trovò una candela ed un cappello.

Nel pubblico piacentino circola la voce che i ladri possano essere i medesimi dell' anno scorso.

ALL' ESTERO

EGITTO — Telegrafano da Londra che nel saccheggio di Berber, conquistata ieri dagli Arabi, perirono trucidati 1500 soldati e 2000 cittadini. Il Mahdi continua la sua marcia vittoriosa su Dongola, minacciando l' Egitto.

AUS. UNGH. — Notizie private dalla Dalmazia fanno prevedere imminente la sospensione della Giunta popolare nel distretto di Spalato. Questa misura verrebbe presa in seguito agli ultimi sanguinosi conflitti fra italiani e slavi.

— Telegrafano da Budapest:

L'anarchico Francesco Gregor, detenuto nelle carceri di Pancsova nella Ungheria è riuscito ieri ad evadere.

FRANCIA — Sono vive le comunicazioni fra l' Italia, Francia e Inghilterra per la questione del Marocco. Le ultime dichiarazioni del ministro degli esteri di Francia fanno supporre che si sia per ora rinunziato a qualsiasi progetto, che possa ferire le legittime suscettibilità dell' Italia.

L'ultima situazione delle gabelle è cattiva pel commercio francese. Nei primi 5 mesi del 1884 le esportazioni diminuirono di 83 milioni sul 1883; le importazioni invece aumentarono di 15 milioni.

RASSEGNA COMMERCIALE

16. 6. 84.

Il mercato d' oggi segnò un aumento nei grani pronti dai prezzi della scorsa ottava; si pagarono le buone qualità L. 23. 50 a 24 circa e si chiuse con qualche domanda. La limitata quantità di merce alla vendita, la ridotta rimanenza, e la pioggia continuata che si crede possa ritardare la mietitura sono ragioni plausibili per supporre che quei prezzi si consolideranno. I danni che la stagione ostinatamente umida può recare ai nuovi prodotti è difficile poterli precisare; la campagna in generale ha necessità di asciutto ma pel momento lagni seri non se ne sentono. Notiamo come la sensibilità commerciale sia attutita — in altri tempi con questo seguito d'intemperie si sarebbero veduti slanci ben maggiori. Quotiamo i nuovi per Luglio L. 22. 50 e per lunghe consegne L. 23. 75 all'incirca.

In canape nessun affare; l' Estero va comperando dai nostri esportatori a prezzi abbastanza fermi, non tali però da compensare la eccezionale bontà del prodotto. Passeranno probabilmente molti anni prima che si verifichino canape sciolte come nell' ultimo raccolto. C. F.

CRONACA

Elezioni amministrative. — Diamo il risultato delle elezioni avvenute Domenica.

Consiglio Provinciale

1. Turchi cav. Luigi (portato in entrambe le liste) Voti 534
2. Ferraresi prof. Leopoldo » 352
3. Grillenzoni prof. Carlo » 346
4. Roveroni Tomaso » 298

Consiglio Comunale

(Portati entr. le liste)

1. Revedin conte Giovanni Voti 583
2. Barbantini ing. Luigi » 574
3. Gattelli comm. Giovanni » 567
4. Braghini Ignazio » 557
5. Zaina Aldo » 551
6. Buosi Giuseppe » 528
7. Avogli-Trotti conte Aless. » 382
8. Mayr avv. Adolfo » 380
9. Ferraguti Enrico » 377
10. Zavaglia Mariano » 372
11. Franchi-Bononi Andrea » 361
12. Pasetti avv. Alessandro » 354
13. Pareschi cav. Luigi » 347
14. Pirani Cesare » 344
15. Grossi Alessandro » 334
16. Balboni Antonio » 328
17. Costabili march. Alfonso » 316

Ebbero dopo maggiori voti i seguenti, esclusivi alla lista quasi-avversaria.

Candidati Provinciali — Magnoni conte Alberico 256 — Borsari ing. Giuseppe 248 — Gatti-Casazza cap. Stefano 245.

Candidati Comunali — Bagolini dott. Giuseppe 242 — Bonfili dott. Clodomiro 234 — Ruggeri avv. Francesco 221 — Boldrini ing. Manfredo 233 — Bolognesi Enrico 218 — Venturini dott. Ottorino 223 — Gatti dott. Ferdinando 219 — Zanardi Vittore 200 — Rizzoni Rino 197 — Lattuga Giacomo 203 — Poltronieri Augusto 209.

Basta il dare un' occhiata a tutti questi nomi, riusciti o non, per capire che si trattò di una guerricciuola in famiglia; vale a dire la più riprovevole delle guerre.

La Pentarchia Avvocatesca che sotto il seducente titolo di *alcuni elettori indipendenti*, presentò la lista dello screzio, ha fatto, è innegabile, il massimo degli sforzi, raccogliendo oltre 200 voti; ma non vorremmo che ella s'illudesse gran fatto sul risultato di questa campagna che non si ripeterebbe al certo il giorno in cui si avesse di fronte una lista radicale e che la *Costituzionale*, supponendo di non dover lottare avesse fatto qualche cosa di più che presentare semplicemente i nomi dei suoi candidati senza neppure avvalorarli di una parola di raccomandazione.

I voti che i dissenzienti raccolsero, si devono al cuneo che hanno potuto fare, con nessuna fatica, nelle Delegazioni foresi; al concorso di numerosi e compiacenti emissarj che tanto si moltiplicarono di attività e di zelo al punto di raccomandare, con marchiana menzogna, a più d' un elettore, la lista pentarchica, quale la lista del Professore Turbiglio!!

Ma se ha a loro giovato una breve ma febbrile attività e le arti, che essi stessi disapproveranno, dei loro agenti, non altrettanto deve dirsi per molti dei nomi presentati pubblicamente all' ultim' ora (Domenica mattina) e per il Manifestino relativo. Uditeli:

« Le nostre amministrazioni pub-
« bliche hanno bisogno di camminare
« verso le grandi innovazioni richie-
« ste dai nuovi tempi.

« Ai vecchi Consiglieri Comunali e
« Provinciali, bisogna sostituirne una
« parte di nuovi.

« Perciò vi proponiamo la seguente
« lista di uomini onesti, indipendenti
« e capaci che corrispondono perfet-
« tamente allo scopo ».

E, tanto per camminare verso le *grandi innovazioni*, si cancella dai candidati provinciali il nome del Ferraresi, il quale oltre che essere Consigliere provinciale è eziandio rivestito di una dignità che non gli viene dagli elettori, quella di Presidente del Consiglio provinciale; arrecando così grave sfregio al primo dei locali corpi deliberanti.

Ed è così che per affrettare i *nuovi tempi*, il trionfo cioè dell' analfabetismo, si sopprime dai candidati comunali il nome di Alessandro Avogli per sostituirgli.... Carneade!

Nessuno più di noi potrà deplorare amaramente le scissure che possono dividere il nostro campo, nessuno più di noi desidera che con eque ma logiche concessioni reciproche sia tolto ogni motivo di screzio fra gente che hanno comuni gli obbietivi, comune l' amore alle istituzioni e ad una saggia e ordinata libertà; ma quando vediamo il puntiglio e i feticismi sostituiti alla ragione e alla logica, e intrapresa una lotta puerile pel solo gusto di far ridere gli avversarj — subentra in noi la sfiducia, nulla di buono sappiamo pronosticare per l' avvenire e arriviamo al punto di desiderare che ben vengano gli avversarj a farci prendere giudizio con qualche nuova sconfitta.

Grandi innovazioni! Nuovi tempi! Ma diteci nel nome di Dio, in modo ben definito e preciso qual' è il vostro programma. Diteci chiaro e tondo con chi volete andare, fin dove volete andare, dove vorreste condurci!

Vana lusinga. Non ce l' hanno detto nei sette mesi che hanno avuto ad organo quotidiano *La Nuova Ferrara* di classica memoria. Figurarsi se ce lo avrebbero potuto dire in una dozzina di nomi, in un manifesto di 44 parole!

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Sedute del 4 e 10 Giugno.*

Autorizzava l' apertura dell'asta per l' appalto dei lavori di ristauro agli acciottolati delle strade Comunali e nelle traverse Provinciali al forese.

Provvedeva per l' assistenza ai ristauri degli acciottolati di Città.

Stante la ripetuta desersione degli esperimenti d' asta tenutisi per l' appalto del lavoro di escavazione di un tratto del Canale Naviglio, dello Scolo Casalecchio e di un tratto della Fossetta di Valdalbero, deliberava di ricorrere al R. Prefetto della Provincia perchè gli piaccia autorizzare l'appalto del lavoro suddetto, per mezzo di licitazione privata, aumentando di un decimo il prezzo di perizia.

Autorizzava il pagamento della somma spettante agli Uscieri della Pretura del 1 Mandamento per diritti loro dovuti in varie cause di contravvenzioni ai Regolamenti Municipali.

Deliberava di far conoscere alla persona che ha chiesto di acquistare il fabbricato detto di Salvatore, a quali condizioni la Giunta andrebbe andrebbe a sottoporre al Consiglio la proposta di cessione del locale medesimo.

Autorizzava il procuratore d' Ufficio a continuare la causa in punto alla questione del Convento delle Orsoline.

Emetteva parere favorevole alla richiesta per l'impianto di una Collettoria postale di II Classe nel sobborgo S. Luca.

Deliberava di permettere la ricostruzione di parte del fabbricato della Caserma di S. Guglielmo, come al progetto presentato dal Genio Militare di Bologna, alle condizioni stabilite dalla Commissione d' Ornato e dall'Ufficio Tecnico Comunale, non che a quelle solite a prescriversi in simili casi dall'Ufficio di Polizia Municipale.

Autorizzava l'acquisto di una marcia funebre, a corredo dell'archivio della Banda, offerta dal sig. Aucherani Francesco.

Regolarizzava lo stipendio di una Maestra elementare, stata riammessa in servizio.

Autorizzava le occorrenti trattative col Comune di Comacchio e colla Deputazione Provinciale per l' impianto di una stazione zoologica per la pesca lagunare nella nostra provincia.

Rimetteva alla Commissione sulle petizioni, per parere, la domanda di una povera abitante nella Villa di S.

Martino, per ottenere un sussidio continuato.

Deliberava di raccomandare alla Congregazione di Carità l'istanza di una povera Vedova di questa Città per ottenere un sussidio.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta fatta dalla Deputazione Universitaria di nominare il sig. dott. Caro Massalongo a professore ordinario di Botanica in questa Università.

Autorizzava l'acquisto, per uso del Liceo Musicale di un lavoro offerto dal maestro Annibale Calanca.

Emetteva pare favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi.

20 giorni sotto le armi. — Il Comandante il nostro Distretto pubblica il Manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari della milizia mobile in congedo illimitato di 1.ª categoria della classe 1854 a qualsiasi arma appartengano (eccettuati quelli di cavalleria e delle compagnie operai di artiglieria); dei militari alpini di 1.ª categoria della detta classe 1854 e di quella di 1.ª categoria del 1855; nonchè dei militari di 1.ª categoria delle classi 1854 e 1855 ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, esclusi quelli della cavalleria.

Personale giudiziario. — Dal *Bollettino* apprendiamo che l'avv. Scarpa Riccardo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Ferrara, fu tramutato a Conegliano.

È una sensibilissima perdita per il nostro Tribunale, a detto unanime di tutta la Curia, la quale avrà appreso con rammarico una tale notizia.

Disgrazie. — La notte scorsa il fiacre N. 42 condotto da certo Buttarelli Vincenzo di servizio alla stazione per i diretti delle 2 ant. rovesciavasi sulla Via Giardini per avere urtato, a quanto sembra, contro un paracarro.

Dentro vi stavano quattro signori: Cardellini Arturo, Mongherini Alfredo, Padovano Edoardo e Grossi Antonio Tenente del 2° Reggimento Artiglieria, i quali riportarono tutti alcune contusioni, per fortuna non gravi.

A noi vien riferito che il Buttarelli fosse in istato di ubbriachezza ed essere egli uno di quei ragazzi che la tolleranza della Polizia Municipale lascia a cassetto per il servizio notturno, mentre poi è inesorabile e tempesta di multe i fiaccherai adulti, alla più piccola trasgressione del Regolamenti.

— Venne stamani accolto allo Spedale il pompiere Benazzi il quale manovrando una scala Porta al servizio della Società dei telefoni, veniva violentemente urtato al petto dal manubrio d'ingranaggio della scala stessa.

La Direzione delle ferrovie previene chi può avervi interesse che le patate, carote, sedani, ravanelli, ramolacci, porri, agli, cipolle, tartufi, funghi, cavoli, piselli, pomidoro, insalate, ecc. non possono essere importate dall'Italia in Isvizzera senza speciale autorizzazione del Dipartimento Federale Svizzero.

« New-York. » — È stato pubblicato il libro di impressioni della città di New-York, scritto da Ferdinando Fontana e Dario Papa, recatisi in America a fare gli studi necessarii, per incarico dell'editore G. Galli di Milano.

È vendibile in Ferrara presso Taddei, Buffa e Bartolucci.

Il volume costa L. 5.

Circo equestre Zavatta. — Questa sera grande rappresentazione con variati esercizj.

FESTA RELIGIOSA

Nell'augusto tempio di s. Francesco, che per artistiche bellezze e per grandiosità, è, senza dubbio, uno dei più ragguardevoli di cui può giustamente andar superba la nostra Ferrara, ieri si festeggiò con istraordinaria pompa la festa del taumaturgo s. Antonio da Padova. Numerose lumiere disposte con simetria lunghesso le navate e la crociera, e specialmente ai due lati dell'altare maggiore, su cui elevavasi il bellissimo simulacro del Santo, opera insigne del bolognese Scandellari; una sterminata quantità di cittadini di ogni età, sesso e condizione, sicchè il maestoso e vastissimo tempio non ne avrebbe potuto contenere di più; il lavoro musicale del nostro valentissimo maestro *Carlo Mornasi*, eseguito abbastanza bene, per parte dell'orchestra; tutto insomma concorse a rendere più decorosa la festiva solennità.

Alle dieci e mezzo incominciò la Messa cantata in musica diretta dall'esimio maestro. Non esageriamo nel qualificare questo lavoro tutto pieno di classiche bellezze, perchè ispirato sulla espressione letterale, perchè di stile grave e veramente ecclesiastico, e quale si addice alla santità del luogo. Il Mornasi è troppo conosciuto per la profondità del suo sapere nell'arte musicale, nè ha bisogno di lodi per propagarne la fama. Nulladimeno a secondare i desiderii di moltissimi estimatori del suo merito reale e non fittizio, ci si permetta che alcuna cosa diciamo del suo bellissimo lavoro.

E prima di tutto ci è d'uopo premettere che tutto l'insieme di esso può chiamarsi una vera illustrazione musicale. Non slanci di sfrenata fantasia, come non di rado ci avviene di notare in altri maestri; ma i pensieri da lui svolti nelle più eleganti tonalità vengono dagli istrumenti proposti e riproposti con elette e svariate forme. Non *trilli*, *volate*, *rifioriture*, indegne del luogo sacro; ma melodie soavi di ritmo sempre grave con tali armoniche combinazioni che è un vero incanto. Nè credasi che la musica del maestro Mornasi sia difficile a comprendersi dalla universalità degli uditori; tutt'altro; giacchè egli abborre da quelle astruserie che tanti ai giorni nostri amano introdurre nelle loro composizioni, o diremo meglio centoni. In quella vece le armonie e le melodie sgorgano facili, spontanee, e gli effetti del quartetto sono in perfetta relazione col dolce modulare degl'istrumenti di legno, e collo slancio degli ottoni.

Venendo ora alle parti singolari, piacque assaissimo il *Kiria*, esprimente una calda, affettuosa preghiera che di chi chiede pietà a Dio.

Nel *Gloria* fecero maggiore impressione e l'introduzione, e il *Qui tollis*, e la gran chiusa finale.

Il *Credo*, vera ispirazione musicale, destò grande entusiasmo, specialmente nell'*Incarnatus est*, nel *Crucifixus*, nel *Resurrexit*.

Anche il *Sanctus* incontrò il comune aggradimento, perchè tutto pieno di maestosità.

L'*Agnus Dei* poi pose il calmo all'ammirazione degli ascoltanti, poichè riboccante dei più soavi affetti.

Anche il *Tantum ergo*, eseguito nel dopo pranzo, valse a sempre più confermare la fama che il Mornasi, in fatto di musica di chiesa, può gareggiare coi più eletti compositori.

Nella mattina, dopo l'Evangelio, vi fu la panegirica orazione in onore del Santo che festeggiavasi.

Nel dopo pranzo, dopo i vespri e la processione, venne, a piena orchestra, cantato l'inno *Si quæris*; e da ultimo compartita la benedizione col venerabile sacramento.

Anche poetiche composizioni, appese ai muri della città, valsero a meglio condecorare questa triennale festa in onore del taumaturgo di Padova.

Tutto procedè con ordine perfetto, quantunque straordinariamente numeroso sia stato il concorso del popolo sì nella mattina che nel dopo pranzo. Ben si può con tutta verità affermare che tale per certo non fu in un intero mese pel quel strombazzato *preteso* centenario, testè celebratosi in Ferrara. Diciamo *preteso*, perchè lo si volle imporre ad ogni costo, in onta ad irrefragabili documenti storici che affermano a luce di meriggio il contrario, come, a Dio piacendo, confidiamo di dimostrare fra non molto con apposito opuscolo nello scopo di correggere madornali errori storici, che pur si vorrebbero con vani blatteramenti, e persino con insulti e minaccie, imporre a tutti.

Chiuderemo questo articolo con tributare meritate lodi e al benemerito padre Francesco Gnocchini custode dell'artistico tempio, e ai confratelli della pia Unione di s. Antonio, i quali non hanno intralasciata cosa alcuna, affinchè la sacra funzione riuscisse degna del loro zelo e della loro pietà.

G. C.

Non volevo crederlo, non mi sembrava possibile ma purtroppo è vero. Vero come il profondo dolore che provo, come l'immensa sventura che toglieva un padre a due innocenti bambine, un marito ad un angelo di sposa. Vero come la bara che racchiude a soli 28 anni la salma di **Guelfo Folegatti.**

Sembra fatalità; ma è fatto che la morte pare si compiaccia troncare l'esistenza di taluni allorchè torna loro più doloroso lasciare la vita perchè contenti di sè stessi hanno un avvenire che loro sorride, l'amore, la felicità che li circonda, e tu povero Guelfo tutto ciò possedevi al presente.

Ad altri il parlare di rassegnazione, di questo falso sentimento figlio dell'egoismo e dell'ipocrisia; no! tal parola non rivolgerò ai tuoi cari, essi t'amavan troppo perchè solo ad udirla non debbano provare un senso di disgusto. All'addolorata vedova, all'amantissima sorella dirò solo che anche a chi viene colpito da tali immensi dolori, può essere riserbata una parola di vero conforto, qualche grande consolazione nell'avvenire.

Guelfo nel suo letto di dolore, deve aver certo pensato a ciò che di più caro stava per lasciare, alla sua Malvina, alla sua Pia, e un sorriso di fiducia deve aver sfiorato le sue labbra pensando che sopra quei due angioletti altre due sante donne avrebbero vegliato.

Nell'esaudire l'ultimo voto del povero estinto, nell'assicurare per quanto è possibile la felicità di quelle due innocenti creature, troveranno signore Matilde ed Emma quel conforto e quella consolazione che è giusto compenso a chi compie tali santissime missioni.

Alla vedova, al padre, ai parenti tutti, le più sincere condoglianze di chi più che amico fu fratello al caro estinto.

R. R.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 Giugno 1884

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1
MATRIMONI — Danieli Andrea, muratore, celibe, con Trentini Cleonice, servente, nubile — Frabetti Luigi, giornaliero, celibe, con Zucchini Caterina, giornaliera, nubile.
MORTI — Pocaterra Maria in Catenacci, fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 67, donna di casa — Minotto Giovanna, nubile, fu Gerolamo di Venezia, d'anni 65, donna di casa — Maccanti Vincenzo, vedovo, fu Francesco di Ferrara, d'anni 59, ricoverato — Mazzolani Alfonso, coniugato, fu Eugenio di Ferrara, d'anni 54, usciere — Poli Teresa in Cavazzini, fu Cesare di Ferrara, d'anni 44, donna di casa — Manco Maria di Ferrara, d'anni 8.

Minori agli anni uno N. 0

13 Giugno

NASCITE — Maschi 2 Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Fabbri Angelica in Campoli, fu Francesco di Coccomaro di Cona, d'anni 67, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°,2 c
Alt. med. mm. 755,12	» mass.ª 18°, 5 c
Al liv. del mare 757,14	» media 15°, 6 c
Umidità media: 76°, 5	Ven. do. W, NE sentiti

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia

17 Giugno — Temp. minima 11° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Giugno ore 12 min. 4 sec. 3

Acqua caduta dalle 9 antim. del 16 alle 9 antim. del 17: mm. 7,38.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Londra 16. — Comuni. Gladstone conferma l'accordo colla Francia nella questione egiziana ma è impossibile il comunicarlo alla Camera prima che le potenze abbiano esaminato. Annunzia che lo comunicherà alla Camera lunedì.

Bruxelles 15. — Come annunciossi, la processione del *Corpus Domini* non si è fatta. Altre processioni minori si sono fatte senza alcuna dimostrazione.

Parigi 16. — L'*Havas* ha da Tangeri: Un accordo definitivo sembra stabilito fra Ordega e il governo marocchino.

Assicurasi che il Sultano impegnossi

(**Il seguito in 4ª pagina**)

verno Ordega di sestemare tutte le questioni degl' interessi francesi.

Cairo 16. — Sono stati dati ordini per facilitare il ritiro della guarnigione di Dongola.

Londra 16. — Il *Daily News* dà i punti principali d' accordo tra l' Inghilterra e la Francia circa l' Egitto: Le truppe inglesi resteranno fino al gennaio 1885, a meno che l'Inghilterra creda ritirarle prima. L'occupazione potrà prolungarsi se l'Inghilterra sarà appoggiata da una sola potenza e lo creda necessario. Il presidente della cassa pubblica sarà sempre un inglese e avrà voto prepoderante, nel progetto del prestito di 8 milioni, non che nelle quistioni di riduzioni d'interessi dei debiti privilegiato e unificato che riserbaronsi alla conferenza. L' Inghilterra tratta ora colle altre potenze. È improbabile che Gladstone possa comunicare l'accordo al Parlamento avanti di giovedì.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Serbia si dichiarò pronta ad accettare un accomodamento con la Bulgaria che sarà proposto dai tre imperi.

Attendesi la stessa risposta da Sofia.

Pietroburgo 16. — Il matrimonio dell'Arciduca Sergio con la Principessa Isabella d'Assia è celebrato secondo il programma.

Bruxelles 16. — Il *Journal de Bruxelles* annunzia: il re ha firmato stamane il decreto di nomina del nuovo ministero: Malou, presidenza e finanze; Bernaet, agricoltura; Jacobs, interno; Woeste, giustizia; Moreau-Dandoy, esteri; Pontus, guerra; Vanden, Perebon, ferrovie, poste e telegrafi. Il ministero d' istruzione è soppresso e riunito all' interno.

Nulla ancora di ufficiale circa lo scioglimento del Senato.

Roma 16. — **Ricorso Misdea.** — Il sostituto avvocato generale militare conchiuse chiedendo che respingasi il ricorso. La sentenza si pubblicherà nella udienza di domani.

Roma 16. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Prosegue la discussione sull'articolo 4° della legge sui maestri elementari.

Bonghi, Lucca e Caperle fanno altre osservazioni a cui rispondono Turbiglio ed il ministro Coppino. Si approva questo articolo così concepito: « Il maestro nominato dura in ufficio 10 anni, ma se trattasi di una prima nomina non acquista tale diritto se non abbia già compiuto lodevolmente, nello stesso od altro comune, un quinquennio di prova.

L' attestato di lodevole servizio sarà rilasciato dal Consiglio provinciale scolastico dietro ispezione fatta alla scuola e sentito il comune. »

(Seduta pomeridiana)

Riprendesi la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Ferraccia risponde alle interogazioni rivoltegli nella discussione generale. A Fili Astolfone dice che manterà il numero delle assisie richieste dalle supreme esigenze della giustizia.

A Penserini dice di non credere ancora opportuno il discutere sulle decime perchè vuole dapprima studiarla.

A Severi ed altri dimostra quanto sia difficile il lavoro per l'ordinamento della proprietà ecclesiastica; peraltro il governo ha in animo di soddisfare almeno in parte alle misere condizioni del basso clero.

Non può fare apprezzamenti sul giudicato della Corte d' appello di Torino circa l' ammissione delle donne all'esercizio dell' avvocatura; quindi non potrebbe proporre provvedimenti speciali sull' argomento come richiede Bertani.

Dopo ciò il ministro, tuttora indisposto, ritirasi e Basteris rimane a rappresentarlo.

Righi rammenta che discutendosi la legge di unificazione delle tasse di bollo e di cancelleria, il ministro prese impegno di abbassare il prezzo della carta bollata, se ne venissero aggravati i litiganti; prega il commissario che dopo certo periodo di tempo si presentino dati per giudicare gli effetti della legge.

Basteris commissario regio assicura che al ministro sta a cuore lo svincolare la proprietà fondiaria dal peso delle decime, ma sollevatosi qualche dubbio, egli per sentimento di delicatezza chiese tempo ad esaminare la questione.

Chiudesi la discussione generale e si comincia la discussione dei capitoli.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)